

h
n/

I MIEI DUBBII

CIRCA

IL PRESENTE AFFARE

DE' GESUITI.

TRADOTTI DAL FRANZESE.

Decipimur specie recli.

Noi siamo ingannati dall'apparenza.







Il tempo di dissimulare è finito. I Gesuiti han dovuto tacere, finchè hanno potuto credere, che si cercasse di prendere informazione di loro piuttosto, che si mirasse a distruggerli; ma oggimai che la maschera è tolta, che sono venuti in chiaro i progetti, che non si risponde alle loro apologie altrimenti, che con nuove calunnie; che finalmente si vuole, che per ogni conto sieno rei, o che almeno lo pajano, il tacere ancora di più non sarebbe oramai prudenza, ma stolidezza; non farebbe moderazione, ma bensì viltà; onde è tempo, che i Gesuiti parlino, ed è necessario o che eglino si giustifichino con evidenza, o che periscano con disonore.

Ho letto gli *Estratti delle Afferzioni* (1). Quella orribile compilazione frutto di tante veglie, e lavoro di tante mani mette sotto degli occhi un'idea così abominevole della dottrina, e della condotta de' Gesuiti, che se eglino sono tali, quali ivi sono dipinti, la maniera, con cui sono stati trattati, è ancora troppo dolce, e discreta, e la distruzione della lor Compagnia non è sufficiente castigo a dugent'anni d'impotenza, e di sceleratezze. *Ma se i Gesuiti fossero innocenti?*

Questo primo dubbio, che a me non è stato possibile il far sì, che non mi venisse in capo, me ne ha

A 2

fatti

(1) Questo Estratto è una Raccolta di Proposizioni, tra le quali ve ne sono alcune condannate; ma ve ne sono ancora delle Cattoliche. Questa Raccolta fatta da' Gianfensisti, e adottata ultimamente dal Parlamento di

Parigi, è cavata dall'Ospinianò, dalla Morale Pratica de' Gesuiti, dal Catechismo Gesuitico, e finalmente dalle Lettere Provinciali. E' stata compilata a fine di far comparire i Gesuiti rei d'ogni scelleraggine.

4
fatti nascere in cuore mille altri di più; e sei mesi di riflessioni, e di studio altro non hanno fatto in me, che moltiplicare, e render più forti le ragioni, che io aveva di dubitare. Or questi sono que' dubbii, che io quì presento al pubblico, Le persone indifferenti troveranno forse ragionevoli questi dubbii, e dubiteranno insieme con me; e le persone appassionate non dubiteranno punto nulla, anzi brucieranno questi miei dubbii; ma il bruciare non è rispondere.

PRIMO DUBBIO.

Bisogna o dare per sospetti tutti i monumenti della Storia moderna, o concedere a' primi Gesuiti la gloria d'essere stati uomini eminenti e nelle scienze, e nella virtù Cristiana. Un' Ignazio, un Francesco Saverio, un Lainez, un Salmerone, un le Febvre, un Rodriguez sono persone troppo conosciute. Andiamo seguendo la Compagnia d'età in età, e troveremo sempre da per tutto lo stesso spirito, e lo stesso zelo, gli stessi talenti, e le stesse virtù, che sono tornate a riprodursi, e rinascere nuovamente. Francesco Borgia ereditò lo spirito d' Ignazio; novelli Apostoli sono succeduti al Saverio; e mentre che un' Anchietta faceva sfordire il nuovo Mondo co' suoi prodigii, mentre un' Oviedo nell' Etiopia, un Canisio nell' Allemagna, un Possentino in Moscovia, un Edmondo Campiano nell' Inghilterra riconducono alla Chiesa milioni d' Eretici, si vider formarli gran Santi colla costante osservanza delle lor regole, un Gonzaga, un Kostka, un Regis, un Berchmans, un Claver, un Alvarez, un da Ponte.

Ho nominati fin quì uomini venerabili per la santità, ma non ho per anco parlato di quel numero prodigioso di Martiri, che la Compagnia ha dato alla Chiesa. Ogni parte del Mondo è spruzzata dal sangue de' figliuoli d' Ignazio; e Pio V. quel Santo Pontefice dell' Ordine Domenicano fin dall' anno 1572. diceva, i

Ge-

Gesuiti non solamente danno il sangue , ma lo spargono prodigamente . Al mio pensare essa farebbe pure la bella Apologia de' Gesuiti una lista di più di ottocento Missionarj , che nel corso di un secolo sono stati martirizzati per la Fede di Gesù Cristo .

Passiamo ad altri tempi meno lontani da noi , e per ristringermi a ciò , che riguarda direttamente me , e i miei dubbj , parliamo unicamente de' Gesuiti Francesi . La Compagnia è attaccata nella Francia ; e bene convien seguitare le traccie della Compagnia nella Francia , e considerare minutamente , come essa si conduce . Si concede , che i Gesuiti Francesi hanno talento ; vediamo se vi è ragione di contrastar loro pietà , e virtù .

Questo è un fatto facile a verificarsi , cioè , che in tutto il Regno forse non v'è una sola Città di qualche considerazione , la quale non riverisca un qualche Gesuita come suo Apostolo . I Padri Chaudran , Sandret , Maunoir , Huby sono persone incognite , e non sapute qui fra di noi , ma i nomi loro si pronunziano con venerazione , e sono invocati con fiducia là in quelle Province , nelle quali vissero un giorno . La Città di Lione farebbe essa tanto ingrata da mandare in dimenticanza le cure , e i pensieri , che si pigliò Edmondo Augero per mantenerla fedele al Re , ed alla Chiesa ? Qual cosa dirò io di un Francesco Regis nel Vivarèse , d'un la Colombiere morto in Lione , d'un Carlo di Lorena morto a Tolosa , d'un Francesco di Beauveau morto a Nancy , d'un Bouthier morto ad Aix , d'un Cottone morto in Parigi , di un Bontemps morto a Besançon , d'un Maldonato , d'un Surin , d'un Petavio , d'un la Tremouille , d'un Suffren , d'un l'Allemand , d'un Breboeuf , d'un Jogues , d'un le Valois , d'un Sanadon , d'un Bourdaloue , d'un Guimont , d'un Noët , d'un Poree , d'un Segaud ; ed io medesimo ho veduto con gli occhi miei coloro , che insultano alla memoria di tanto grandi uomini , mostrare un vivo rammarico , e tal'uno d'essi piangere ancora per la morte di que-

sti ultimi . Pare , che lo zelo de' Gesuiti Francesi sia andato crescendo , e siasi disteso al pari della Francia medesima . Hanno i Padri portato il nome di Gesù Cristo da per tutto dove i nostri Rè hanno steso il lor dominio ; e può dirsi , che le conquiste fatte da' Padri alla Chiesa sono state altrettante conquiste pel Regno ; poichè è già provato , che nelle nostre Colonie de' selvaggi ridotti , la nostra Corona non ha Sudditi più fedeli di quelli , che furono catechizzati da' Gesuiti ; e basta aprire i libri , e le memorie della Marina per rimanere convinto di tal verità .

E questo sia detto in riguardo dell'età , che furono innanzi a noi . Poichè quanto a questi anni nostri tocca a ciascheduno l'aprire gli occhi , ed osservare , che si voglion distrutti i Gesuiti , che esistono oggidì ; ma insieme , che niuno attacca questi Gesuiti , che vivono attualmente . In fatti nella lunghissima lista degli Autori accusati leggesi il nome di uno solo de' Gesuiti , che adesso trovansi nella Francia ? Adunque eglino per lo meno sono innocenti delle iniquità , che vengono rinfacciate a' padri loro . Il qual pregiudizio quanto è vantaggioso per que' Padri , altrettanto è onorevole per questi figliuoli ; poichè come mai sono virtuosi i figliuoli , se coloro che gli allevarono istruendoli non hanno loro insegnato altro che iniquità , e delitti ?

Ripigliamo adesso , e mettiamo qui al confronto il ritratto , che io son venuto facendo della Compagnia , colla immagin di essa , quale ci viene rappresentata nell' *Estratto delle Afferzioni* ; per necessità l'uno de' due è falso . Dubbito , che possa esser falso il ritratto fatto da me . Ho per mallevadori di quanto ho detto io diciannove Pontefici , un Santo Concilio Ecumenico , grandi uomini , gran Santi , un S. Carlo Borromeo , un S. Filippo Neri , una Santa Maria Maddalena de' Pazzi , Santa Teresa , S. Francesco di Sales , S. Vincenzo de' Pauli , il Beato Pietro Fourier , la Beata di Chantal , in somma quanti vi sono stati nell' Europa

pa e Santi, e Sante, da che fu fondata la Compagnia.
E se queste autorità non bastassero, io produrrei in favore de' Gesuiti più di cento Editti di tutti i Sovrani dell'Europa, altrettanti Arresti di diversissimi Tribunali, due secoli di stima della Compagnia; e, una volta che trattasi di zelo, e di virtù Cristiana, ciò finalmente, che forse val più di tutto, l'odio, ed il furore degli Eretici, degli Scismatici, de' Nuovatori, de' scostumati, e degli empj di ogni specie.

SECONDO DUBBIO.

Moltissimi entrano a parte di questa causa de' Gesuiti, e tutta l'Europa, è stata per dir così, tutta messa in moto dallo strepito di una rivoluzione tanto impensata. In Francia soprattutto più universale è l'attenzione di ciò, che avverrà, perchè da per tutto nella Francia s'incontrano questi tali uomini, che da tanti Arresti sono già destinati alla condanna. Ma come pensano de' Gesuiti, io non dico adesso tante tante Comunità dell'uno, e dell'altro sesso, poichè questi sono tanti *entusiasti*, e tanti *fanatici*, così decise l'Abate di Chavelin, tanto ripeté il Signor de la Chalotais; e il Gazzettiere Ecclesiastico si è rallegrato con ambedue di questo ingegnoso lor detto; ora si può non prestar fede a testimonianze di questa fatta? Adunque io non domando come pensano adesso de' Gesuiti, nè le accennate Comunità, nè come pensarono della Compagnia un Bacone, un Baronio, un Richelieu, un Bosfuet, un Fenelon; domando solamente come pensano anco ogni giorno de' Gesuiti coloro, che presentemente hanno nel Mondo qualche riputazione di saviezza, e di virtù? V'è un'uomo solo, il quale, se esattamente ogni anno piglia la Pasqua comunicandosi, non sia persuaso dell'innocenza de' Gesuiti? Mi si citi un sol Vescovo Basta, io son confuso, e non ag-
A 4 giun-

giungo di più (1). Insieme per altro fin che io vedrò quanti si trovan nel Regno distinti sopra gli altri per rango di onori, per nascita, per impieghi, per sapere, e per pietà, finchè, io diceva, sentirò questi tali gridare contro dell'ingiustizia, sdegnarsi per la perfezione, compiangere i Gesuiti, guardarli come gente d'onore vantaggiosa alla Religione, ed al Regno..... non andiamo più innanzi. Mentre io vedo, che quanti vi sono più rispettabili nel Corpo della Magistratura medesima, tutti si uniscono, e si sollevano concordemente, e fanno uno sforzo comune per sostenere la Compagnia, e coll'autorità degli onorati lor voti prendon manifesta vendetta delle satire, degl'intrighi, delle cabale, e de' segreti complotti, dell'odio, de' trasporti, e del furore, con cui una gioventù sfrenata ha voluto far male a' Gesuiti; finchè, io diceva, e vedo, e sento il rammentato fin quì, domando; ma come poss'io misero particolare, e privato, come posso credere, che questi stessissimi Gesuiti sono *idolatri, ladri, ribelli, assassini, e regicidi*? E ciò sulla fede, di chi? sulla fede di persone tali, che per lo più fanno onore col loro odio, e la rabbia di cui, secondo il dir di un Antico, è per se stessa l'apologia di quelli, che v' a ferire. Poichè mi resta anco un fatto da allegare in questo luogo, ed a me sembra, che esso sia in favore de' Gesuiti. Quanto una persona ha meno di Religione, e quanto ella è di più mal costume, tanto questa è più infellonita contro la Compagnia. Io eccettuo da questo numero certe povere donne troppo credule, ed alcune anime troppo semplici, alle quali è stato

(1) Il Vescovo di S... è stato il solo fra tutti i Vescovi adunati ne' mesi di Novembre, e di Dicembre dell'anno passato, d'ordine del Rè per dare il loro sentimento circa l'affare de' Gesuiti, il quale non ha seguitato il pa-

rere dell'Assemblea. Gli altri tre, o quattro Vescovi, che non hanno sottoscritto il sentimento dell'Assemblea, quanto alla sostanza delle questioni proposte, erano del patete medesimo dell'Assemblea.

stato persuaso , che l'odiare con tutta l'anima i Gesuiti è amare Dio con puro amore . Ma eccettuo di più Ma sempre per altro questo numero degli eccettuati è il minore .

TERZO DUBBIO.

E' Almeno un pregiudizio favorevole questa lega di miscredenti , e di libertini contro i Gesuiti , e quell' affetto , con cui per l'opposto vengono onorati da' Cittadini virtuosi , e da bene . Questa tal cosa era già stata detta da altri prima di me ; ora quello , che non era stato ancor detto , e che farà restar molti sorpresi , si è , che tutte le accuse , sopra di cui si fa ora tanto fracasso , altro non sono , che una miserabil ripetizione delle satire , che l'eresia , ed il libertinaggio hanno pubblicate in ogni tempo contro la Compagnia . Prendasi l'Arresto del 6. Agosto del 1762 , ed il libro intitolato *il Catechismo de' Gesuiti* , e vedrassi , che sono copiate di parola in parola le stesse obiezioni , che sono citati gli stessi testi contro i voti , che si fan da' Professi al Papa per riguardo delle Missioni , contro l'autorità del Generale , e contro i Privilegi della Compagnia . L'interno governmento della Compagnia non è punto più sfigurato nel libro dell'Ospiniano (1) di quello , che lo sia ne' *Conti renduti alle Camere del Parlamento* ; e niuna cosa si dice oggi giorno contro la pretesa Morale de' Gesuiti , che non trovisi esattamente descritta già dal Viau (2) , dal Pasquier (3) ,

A 5

da

(1) Ridolfo Ospiniano famoso Teologo , e Ministro Zunvigliano.

(2) Teofilo Viau Poeta Francese sotto Luigi XIII. Ebbe in quel tempo qualche nome nella Poesia , ma fu talmente licenzioso , e disonesto nello scrivere ,

che il Parlamento di Parigi condannollo come *libertino dichiarato* , e *sfrontato Atteista* .

(3) Stefano Pasquier Avvocato , poi Consigliere del Parlamento di Parigi , nemico dichiarato de' Gesuiti , contro de' quali scrisse diversamente .

da Pascale (1), e dal Perault (2). L'idea medesima dell'*entusiasmo*, e del *fanatismo* è stata vergognosamente copiata dagli scritti di un tal Protestante nominato Stillingfleet. Io vado anco più innanzi, e in due parole dò la gran genealogia di questo *Estratto delle Afferzioni*. Pietro du Moulin ne fu l'autore, ed ei pubblicollo in Ginevra nel 1632. sotto il titolo di *Catalogo, o Enumerazione delle Tradizioni Romane*, poichè costui con quel libro attaccava la Chiesa Romana direttamente. L'idea parve maravigliosa agli Eretici moderni, e fu risoluto, che senza nulla cambiare la sostanza dell'opera se ne farebbe un libro contro de' Gesuiti. Per ridurre a fine la qual cosa altro non vi voleva, se non che levare i nomi de' Dottori non Gesuiti citati dal du Moulin confusamente con gli Scrittori della Compagnia. Fin quì la briconata era solenne; nondimeno il Perault andò anco più in là; cioè cancellati da per tutto dov'eran citati S. Tommaso, S. Antonino, il Navarro &c. furono messi in luogo di questi altrettanti Gesuiti, e così il *Catalogo, o Enumerazione delle Tradizioni Romane* tornò a comparire al pubblico coll'altro titolo di *Teologia Morale de' Gesuiti*. La somiglianza, che passa tra questi due libri è totale, e perfetta, ed io sfido chiunque a non ravvisare l'uno di essi nell'altro. Questo libro poi col tempo fu rimpastato un'altra volta da Pascale, e adesso è stato di nuovo dato al pubblico sotto un'altro aspetto, sicchè a parlar giusto l'*Estratto delle Afferzioni* non è tanto un libro nuovo, quanto veramente una nuova edizione del *Catalogo del Protestante du Moulin*, della *Teologia del Perrault*, delle *lettere Provinciali*, e delle

diversi libri, e fra gli altri il famoso *Catechismo*, allorchè sotto Errico IV. la Compagnia era perseguitata da' Galvinisti.

(1) Biagio Pascale Autore del-

le Lettere Provinciali.

(2) Niccolò Perrault Dottore di Sorbona, e Autore della *Teologia Morale de' Gesuiti*.

delle *Note* aggiunte loro dal *Wendrockio* (1). Ma tutti questi Autori furono condannati ; e quel medesimo Parlamento, il quale in altri tempi gli fece bruciare, ora gli fa rinascere dalle loro ceneri istesse , rendendo a que' libri una esistenza , che già avea loro tolta col condannarli alle fiamme ; e in questo modo quello , che era falso , e calunnioso nel 1654 , nel 1657 , e nel 1670 , è divenuto vero , e giustissimo quest' anno 1762. Adesso gli Chauvelin , i Caradeuc raccolgono con venerazione gli avanzi di quei libelli , che i le Jay , i Lamoignon , i Maupeou , gli Harlai , i Mole , i Novion (2) lacerarono con disprezzo ; ed i Gesuiti cadono ora vittime di quelle stesse calunnie , da cui già altre volte il Parlamento giustificò. Or' eccovi i miei dubbj su questi fatti. *Adunque s'è assai in dubbio, che possa ora in un momento esser divenuto evidente quello , che per due secoli non è stato punto . Dubito , e ne dubiterò assai per lungo tempo, che il Parlamento del 1762. creda alla Morale de' Gesuiti troppo più di quello , che a lei credesse il Parlamento del 1654, del 1657, e del 1670.*

QUARTO DUBBIO.

I Miei dubbj mi si moltiplicano sotto alla penna ; ed eccovene una quantità , e tutti mi pajono ben fondati . Il primo mio dubbio nasce dalla atrocità dell' accusa . Sì , l' eccesso suo medesimo la distrugge , ed io ve lo dimostro . Secondo lo spirito di questo libro non questo , o quello de' Gesuiti in particolare è un' *impudico* , un' *idolatra* , uno *sregone* , un *regicida* , ma lo sono tutti i Gesuiti del mondo . Certamente non per altro fine , che per piantare , e per far crede-

A 6

re

(1) Pietro Nicole , che sotto il nome di *Wendrockio* pubblicò le note alle lettere Provinciali .

(2) Nicolò le Jay , Guglielmo de Lamoignon , Achille de Har-

Jay , Renato Carlo de Maupeou , Niccolò , e Andrea de' Novion , sono tutti stati primi Presidenti del Parlamento di Parigi , e favorevolissimi alla Compagnia .

re un simile paradosso, è stata messa al principio del libro l' *unità della dottrina*, che corre tra' Gesuiti. Ora sapete quello, che io vi dico; una Società di Uomini tanto virtuosi al di fuori da ingannare per due secoli, e tanto scelerati al di dentro da abbandonarsi a tutti questi delitti mai non c'è stata nel mondo, e mai non ci sarà, perocchè essa è un mostro contro natura, e la Chiesa avrebbe approvato l'errore, e l'iniquità, e il mondo tutto sarebbe stato ingannato, cose tutte, che non possono essere: adunque i Gesuiti mai non furono quali sono voluti farsi credere da quel libro.

V'è di più; perchè secondo lo spirito di quel libro non già questo, o quel particolare Gesuita commette il tale, o il tal' altro reato; non; sono tutti quanti insieme i Gesuiti del mondo quegli, che compilano, ammassano, radunano, e spremono tutte le iniquità possibili per berle, e assaporarle tutte in una volta. Ora sentite; che i medesimi Uomini d'età in età, di secolo in secolo, per quanto è grande la terra sieno tutti al tempo stesso stati Uomini senza legge, senza freno, senza verecondia, e senza Religione, bisogna essere insensato per affermarlo, e stolido affatto per crederlo.

Io prendo in mano questo *Estratto delle Asserzioni*, e dopo un preambolo, che io venero, perchè esso è un' Arresto del Parlamento, trovo alla pagina segnata al numero Romano XIII., trovo, io dissi, stampato così: *Tavola de' Titoli delle Asserzioni di quelli, che si dicono Gesuiti*. E stata presa la cura di stamparvi questa *Tavola* in caratteri grandi; tanto meglio; ed io vorrei trovare una stampa così grossa, e madornale, che essa potesse leggerli dall' uno all' altro capo dell' Universo. Sì, sul meridiano del Monte de' Martiri io attaccherei questa *Tavola de' Titoli delle Asserzioni di quelli, che si dicono Gesuiti*, e voltandomi a tutti i popoli della terra direi loro: Voi domandate quali sono le cose, che rinfacciansi a' Gesuiti,

e co-

e come essi rispondono. Or bene leggete, e giudicate; eccovi tutt' insieme e l' accusa, e l' Apologia de' Gesuiti. Lo stesso uomo, che cosa ho detto; un milione di uomini tutti nel medesimo tempo *simoniaci, bestemmiatori, sacrilegi, Maghi, Astrologi, Atei, Idolatri, impudichi, spergiuri, ladri, omicidi, Parricidi, uccisori di se, Regicidi*. Già colla ragione si è dimostrato, che un mostro di questa fatta non può esistere; dall' altra parte i Gesuiti esistono: adunque i Gesuiti non sono quali vengono descritti in quel libro.

Io m' accorgo, che mi riscaldo; ma come si può trattenerli all' udire assurdi così enormi? Dunque i nostri Francesi hanno voltata la testa, e perduto il senno? Come? Poichè qualcheduno, ubriaco ancora del vino bevuto la notte, avrà detto, *Signori, io stimo, che la Curia debba fare impiccare tutti i Gesuiti della Francia*; noi gli facciamo plauso, e in segno di approvazione battiamo palma a palma, e ci sembra che si tardi troppo a vedere alzate nelle nostre piazze quattro mila forche, e non distinguiamo, che così noi ci scaviamo da noi stessi la fossa; mentre non v'è particolare Francese, per quanto potente egli sia, che non debba temere e de' suoi averi, e della vita, ogni volta, che a capriccio di una testa alterata si mira in questo modo cadere, e crollare, ridursi al niente un Corpo intero, fondato sulle leggi più sante, distinto per le più eminenti virtù, e sostenuto in fine da tutta l' autorità della potestà Ecclesiastica.

QUINTO DUBBIO.

S Eguitiamo a considerare questo *Estratto delle Asserzioni*. Il primo rimproverar, che in esso si fa a' Gesuiti tutto ravvolgesi sulla *Unità della Dottrina*. In primo luogo, certamente non si può dire, che questa unità sia un delitto, giacchè il dirlo sarebbe una proposizione empia, mentre S. Paolo desiderava, che tutti

i Cristiani non avessero se non uno stesso, ed un linguaggio medesimo; ed in questo senso dell' Apostolo il Legislatore della Compagnia Ignazio esorta i suoi figliuoli a pensare, e a dire tutti le cose medesime, *juxta Apostolum*. Per altro si crede, e si vuol far credere, che questa unità di sentimenti per rapporto ad ogni genere di opinioni esiste realmente tra' Gesuiti, di modo che da dugent'anni in quà facciasi dall'un capo del mondo all'altro come un accordo, ed un cambio positivo d'idee, e di modi di pensare; e questo chiaramente è lo scopo, a cui mira il compilatore. Ma la storia di tutti i popoli, e l'esperienza d'ogni giorno dimostrano a lui medesimo, che egli è un furbo, e la ragione gli fa vedere, che egli è uno sciocco. Mille fatti si oppongono alla realtà di un sistema, che a solo enunciarlo comparisce subito un paradosso.

Seguita dopo nel libro il *Probabilismo*. Io dono al compilatore tutte le innumerabili bugie, di cui questo articolo è pieno. L'esaminare una cosa a fondo è faccenda, che può adattarsi a pochi; ma quello, che da ognuno s'intende, si è, che la Chiesa tollera la dottrina del Probabilismo, quando essa è bene spiegata; si è, che questa dottrina non è in verun conto propria della Compagnia, ma che è anteriore alla Compagnia di due secoli (1); si è, che mille Dottori hanno portato questa dottrina affai più in là di quello, che l'abbian portata i Gesuiti; si è per ultimo, che i Gesuiti la hanno impugnata, e di più che hanno la gloria d'essere eglino stati i primi ad impugnarla. Tutti questi fatti son certi, nè poteva il compilatore non saperli. Ora e perchè gli ha taciuti?

Andando innanzi nel libro si prende a parlare del *Peccato Filosofico*, e in fatti non si tratta quasi d'altro, che della *Ignoranza invincibile*; e questa è la prima soverchieria. Contansi dal Compilatore per partigiani

(1) Veda si il Dupin nella Biblioteca degli Autori del secolo 17.

giani del *Peccato Filosofico* quelli, che ne negano per fino la possibilità; e questa è la seconda soverchieria. La terza soverchieria finalmente si è il darli ivi dal Compilatore come per espressioni del *Peccato Filosofico* le proposizioni più ortodosse.

E qual cosa dirò io adesso della *Ignoranza invincibile*, mentre arrivando qui finalmente il Compilatore si toglie la maschera? Chi mai avrebbe creduto, che la sua temerità sarebbe giunta al segno di voler piantare come Dogmi quegli errori, che fan disonore alla ragione, che la Fede riprova, e che la Chiesa ha tante volte fulminati colle sue condanne? E pure questo è il mostruoso disegno, che si manifesta per ogni parte negli *Estratti delle Afferzioni* sull'ignoranza invincibile. Per mettere in credito i dogmi diletta, cioè, che *vi sono de' precetti impossibili* ad osservarsi, che *si pecca senza libertà &c.* si discreditano più di dugento proposizioni evidenti, e che sono direttamente contraddittorie alla proposizione condannata da Alessandro VII., cioè, *Quantunque si abbia un'ignoranza invincibile del jus naturale, essa non scusa dal peccato formale quello, che nello stato della natura corrotta opera in conseguenza di questa ignoranza*. Per soggettar tutto al giogo tiranno d'una concupiscenza dominante, e imperiosa, si mette nel numero delle asserzioni piene di pericolo, e perniciose l'esistenza degli atti *indifferenti nella Teologia*, mentre pure la Chiesa con tanti solenni decreti ci ha assicurati dell'esistenza di questi atti (1). Finalmente in un libro, in cui la passione oltrepassa ogni limite, e sparge per ogni parte un diluvio di calunnie, non si arroscisce il Compi-

A 8

lato-

(1) Vedi la Bolla di S. Pio V. *Ex omnibus afflictionibus &c.* nella quale si condannano le Proposizioni di Bajo, tra le quali vedi la 25. 27. 33. 37. e 40. Vedi la Bolla di Gregorio XIII,

che finalmente condanna gli stessi errori; e la Bolla di Clemente XI, che condanna le Proposizioni di Quenel, il quale insegna i medesimi errori di Bajo.

latore di voler persuadere , che tutte , e ciascheduna delle nostre azioni , sotto pena di peccato mortale , debbono essere animate da un principio di carità . Ma e parlando di questa maniera , sono dunque i Gesuiti quelli , che si vengono attaccando ? Non è questo piuttosto odiare manifestamente la Fede della Chiesa , e volere stabilire l'errore sulle rovine del Cattolicismo ? Io non finirei giammai , se tutte volessi raccogliere le infedeltà , che subito dan nell'occhio al primo leggere questo estratto . Per esempio ; il *Toledo* riferisce , circa un caso ivi proposto , il sentimento del Gaetano , e del Soto , senza che egli il *Toledo* decida veruna cosa ; ed il *Toledo* , secondo il parlare dell' *Estratto* , è un *Simoniaco* . Un' altro autore definisce la Simonia , *temporale aliquid velut pretium pro spirituali* : e , secondo il parlare dell' *Estratto* , questi ancora è un *Simoniaco* . Un terzo scrittore distingue col Pontas due specie di Simonia ; e questo terzo ancora , secondo il parlare dell' *Estratto* , è un *Simoniaco* . Ma col nome di Dio per non essere *Simoniaco* , come si ha da dire ?

L' *Antoine* è uno spergiuro , perchè con tutti dalla sua parte insegna , che un' uomo accusato , il quale non sia interrogato giuridicamente , non è tenuto a confessare il suo delitto . Il *Sirmondo* non ardisce di assegnare in quale determinato momento un fanciullo sia obbligato a fare un' atto d' amor di Dio : il *Sirmondo* è un' *empio* , è un' uomo senza Religione .

Passo sotto il silenzio l' *Astrologia* , e la *Magia* ; giacchè il secol nostro non molto crede agli stregoni . Vengo alla *Idolatria* . Per convincere i Gesuiti rei d' *Idolatria* si citano le Bolle , che codannano i riti del Malabar , e della Cina ; e per disculpare i Gesuiti da questa accusa basta riportare le Bolle , che tolleravano l' uso delle medesime cerimonie . Queste tali Bolle sono più di dieci ; e questa è la mia prima risposta . Dopo che Roma parlò , si sono veduti i Gesuiti permettere a' loro Neofiti il culto , ed i riti pro-

scrit-

scritti? Il R. P. Raulin Ex-Generale degli Agostiniani depone tutto il contrario, e difende da questa accusa i Gesuiti nella sua storia della Chiesa del Malabar. Questa è la mia seconda risposta. E perchè si vorrebbe dal Compilatore dare ad intendere a chi legge l'*Estratto*, che il P. Daniele (1) credeva un poco a questa calunnia, io fo avvertito il Pubblico, che il Compilatore tira a pigliarsi gusto de' lettori, e ad ingannarli. Ciò, che citasi del P. Daniele, veramente è scritto da lui, ma si cita solo una parte di quello, che il P. Daniele ha detto: perchè non più di una riga più sotto alle parole riportate nell'*Estratto* si dice dal Padre, che *la falsità di questa accusa è dimostrata*; le quali parole, perocchè erano decisive del sentimento del Padre, non sono riportate nell'*Estratto*. Questa infedeltà nel citare spiega il tutto: e questa è la terza mia risposta.

Ma finiamola una volta, poichè per tutti esaminare, come essi meritano, oggetti tanto disparati, vi bisognerebbe avere quel tempo, quella pazienza, e quegli ajuti, che io non ho. Solo dico in due parole, così: tolgansi da questi estratti le proposizioni o vere, o problematiche, che in essi si rilevano come false, ed io son in dubbio, se di quattro volumi, che sono, ne restano appena due. Inoltre, questa metà di tutta l'opera si ridurrà alla metà di se stessa, ove si riportino fedelmente i testi di molti Autori; perchè questi testi quali sono citati nell'*Estratto* possono certamente essere meritevoli di condanna, ma non lo saranno già più, quando sieno citati come i loro Autori gli scrissero. Finalmente di veri sbagli scappati a' Gesuiti forse se ne potrà fare un volume; per altro dubito assai, che degli errori, i quali possano con verità dirsi propri, e personali de' Gesuiti, appena se n'empierà un

A 9

foglio,

(1) Il P. Gabriele Daniele Gesuita Autore d'una delle migliori Storie della Francia, e conosciuto

to per un gran numero di altre Opere eccellenti.

foglio , e sfido chiunque a citarmi una sola opinione condannata , che dopo la sua condanna sia stata difesa da' Gesuiti .

SESTO DUBBIO.

CHE se nondimeno si brama da taluno avere un'idea più precisa, e più chiara di questa compilazione, e di coloro , che l'hanno fatta , basta esaminarne un solo articolo , e questo sia l'opinione giustamente condannata, la orribile opinione del *Tirannicidio* . L'*Estratto* ci mette in vista 79. Autori, i quali pare , che facciano una catena continuata dal 1650, al 1749. Ora io dico, che questo numero è manifestamente falso, e più falso ancora è l'ordine cronologico, in cui si vorrebbe darci a credere, che questi Autori abbiano scritto.

In fatti offervo in primo luogo , che per impinguare il catalogo, due volte vi sono ripetuti *il Bellarmino*, *il Toledo*, *il Salmerone*, *il Lessio*, ed *il Becano*: adunque se da 79. se ne levano cinque , resteranno quegli Scrittori solamente 74. Di più io tolgo da quel catalogo i pretesi complici della congiura *delle polveri* , e me ne appello agl' Inglese medesimi, che hanno su questo punto giustificato i Gesuiti ; adunque chi da 74. levò *il Garnetto*, *l' Holte*, *il Crevel*, *il Personio*, *il Walpole*, *il Balduini*, *il Gerardi*, *il Tesmond*, *l' Haul* , e per conseguenza *l' Eudemon-Joannes* loro Apologista , e il libro intitolato *Imago primi seculi* , il quale gli assolve da questa accusa , chi, io diceva , leva da 74. tutti questi, che insieme fanno il numero di 11. , quegli Autori rimangono solamente 63. In oltre coll'approvazione di Parigi , e di Lisbona medesima levo da tal numero anche i Padri *Malagrida*, *Alessandro*, e *de Mathos*, che mai non hanno insegnato somigliante dottrina, comunque parli *l' Abate Salema* , e i fogli stampati, scritture veramente originali ; adunque quegli Autori si sono chiaramente ridotti solo a 60.

Di .

Di più levo da quel numero anco i Padri *Giovanni Turfellino, d'Avrigny, la Sante, Mamachi, Dedessus-le-Pont*, perchè ciò, che si cita estratto da essi non prova giammai quello, di cui gli accusano.

Ecco oramai questa lista, che fu pubblicata con tanto fracasso, che fu affissa per tutta l'Europa, che fu mandata a tutti i Vescovi della Francia quasi per fare un'insulta alla stima, che eglino dimostravano avere de' Gesuiti, eccola, io diceva, questa lista ridotta oramai quasi alla metà di meno. Che se io mi restringo alla sola questione del Tirannicidio, per cui sono principalmente accusati i Gesuiti, questa moltitudine voluta di Autori a quanto pochi si ridurrà essa mai? Forse forse non più che al numero di 14. Ma quì ancora dentro questo piccolo numero in che è reo il *De-Colonia*? Qual cosa ha detta su questo punto il *P. Zaccaria*? Il *Muska* predicò a' Chierici la sommissione alle leggi, e pur non pertanto egli ancora è *Regicida*. Legganli pure i testi citati del *Bellarmino*, del *Layman*, del *Fegelli*, e si vedrà, che tutti hanno espressamente condannato il *Tirannicidio*. Come? Era stato spacciato, che il *Tirannicidio* è una dottrina pernicioso; e perseverantemente sostenuta dalla Compagnia; ma perchè non si trova questa dottrina sparla tanto generalmente, quanto fu con franchezza spacciato, perchè essa si trova solo in dieci, o dodici Autori tutti Forestieri, Tedeschi, Italiani, Spagnuoli, Polacchi, o Portoghesi, per questo si confonde il colpevole coll'innocente, si avvelenano le più schiette, e le più semplici proposizioni, si adattano le favole più scredate, e s'infamano quegli autori, il nome di cui è venerato e dal nostro Regno, e dalla Chiesa medesima?

Per questo stesso principio, e pel fine medesimo nel decorso del libro mai non si tiene esattamente nè l'ordine de' tempi, nè la relazione, che gli Autori hanno avuta fra di se. Il *Toledo* una volta è anteriore al *Bellarmino*, e poco dopo è posteriore allo stesso *Bel-*

lar-

Iarmino, nè giammai viene citato nel secolo suo. Il *Serrario* pel Compilatore scrisse due anni dopo d'esser già morto; il *Salmerone* dopo setr'anni da che non viveva; il *Vasquez* dopo otto, ed il *Becano* dopo dieci anni, da che più non erano al mondo. Qui to al *Molina*, al *Gretfero*, ed al *Layman* l'Estratto gli ringiovenisce assai, tirandogli più d'un secolo addietro. Mi si dirà, che si assegna dal Compilatore quella edizione di questi Autori, della quale egli si è servito, senza pretendere, che questa sia o la sola, o la prima, che ne fu fatta delle lor'opere. Ed io rispondo, che questa è una ritirata per imbrogliare i goffi, non già una scusa concludente da darsi a chi capisce. Imperocchè finalmente cosa era stata promessa? Cosa dicevi oggidì? L'ho detto, e torno a ridirlo; si era promesso di mostrare quella *perniciosa Dottrina sostenuta perseverantemente, e in tutti i tempi*. Adunque era troppo importante il mettere sotto gli occhi del pubblico questo seguito, questa catena, questa tradizione di Autori Regicidi; perchè se da più di cento anni in quà nessuno de' Gesuiti avesse insegnata questa Dottrina, dove sarebbe la perseveranza in questa Dottrina medesima? E' stata veduta la difficoltà, e per empire questo vuoto, che ogni occhio meno illuminato non potea non distinguere, i Magistrati, ed i Giudici sono ricorsi all'inganno, sicchè dal 1659. in giù quanto si porta tutto è o date false, o fatti apocrifi, o edizioni novelle falsamente supposte, o produzioni antichate di Autori morti già più d'un secolo indietro. E sulla fede di una esposizione sì fraudolenta, e mentitrice tutte le Camere radunate hanno deciso, che *la Dottrina del Regicidio è stata costantemente, e perseverantemente tenuta da quei che si dicono Gesuiti*? Il pubblico, che legge l'Arresto emanato, che vede un'ammasso di testi latini, e che crede tutto, il pubblico fremme per l'orrore, e grida inorridito: *ma quali uomini sono i Gesuiti!* Ora questa tale rivoluzione di animi

era

era necessario di procurare prima di venire al passo di distruggere la Compagnia. Adunque per ridurre al nulla i Gesuiti era necessario toglier loro l'onore, e per diffamarli vi bisognava mettersi sotto i piedi i monumenti della Storia, falsificare la verità de' fatti, alterare l'autenticità delle date, rovesciar tutto, tutto confondere, tutto sacrificare, non avere verun riguardo nè al rango proprio, nè alla dignità, di cui si è rivestito, nè alla Patria, fare un vero torto, e dimenticarsi affatto di se?

Ma la Compagnia ha ella approvati questi errori giustamente proscritti, gli ha ella adottati in modo da farsene come una legge di seguirarli, sicchè questa sia la dottrina propria, e costante de' Gesuiti? Il Signor de la Chalotais dice *di sì*, e noi vedremo come egli sforzasi di provarlo. *L'Amico della verità* dice *di no*; ed ecco in quai modo egli lo prova.

„ In tutte le Società il Corpo è formato dal maggior numero; adunque perchè una dottrina sia riputata dottrina di tutto il Corpo, fa di bisogno, che essa sia stata seguitata dal maggior numero di coloro, che formano questo Corpo. Questo principio è certo, ed io ora l'applico a' Gesuiti.

„ Uno sopra venti è ben poca cosa; uno sopra cento può dirsi nulla; e due sopra mille sino ancora molto di meno. Come mai dunque dieci, o dodici Scrittori costituiranno il Corpo della Compagnia, la quale conta circa 20000. soggetti sparsi nel tempo istesso per tutto il Mondo, e che ne avrà avuti più di dugento mila, se pigliansi i soggetti a r, numerare, da che essa fu confermata?

„ Io chieggo al Signor de la Chalotais una risposta precisa, e concludente. Egli si lusinga di averla in fatti trovata, e discorre in questo modo:

„ Ciascheduno degli Autori Gesuiti, dice il Signor de la Chalotais, è approvato da tre Revisori. Ecco dunque questa classe di Revisori tre volte più

„ nu-

„ numerosa degli Autori , e affai più colpevole
 „ di loro . Aggiungete inoltre tanti Superiori , quanti
 „ sono i libri approvati , ed allora il calcolo sarà
 „ giusto .

„ Cioè a dire , a ventidue mila Gesuiti , che o non
 „ han parlato , o hanno parlato bene , che nulla han-
 „ no scritto , o che scrissero conforme i buoni princi-
 „ pii , si possono contrapporre oltre tutti quelli , che
 „ di fatto scrissero male , trenta , o quaranta volte
 „ tanti di più , de' quali può sospettarsi , che pensas-
 „ sero male . V'è più adesso bisogno di domandare
 „ da qual parte sia il maggior numero , o dove sia il
 „ Corpo della Compagnia ?

„ Ma che sarebbe egli mai , se io prevalendomi di
 „ tutto quel vantaggio , che a me dà questa maniera
 „ di ragionare ho raddoppiassi a dieci volte tanto la
 „ somma de' Gesuiti innocenti ? Poichè finalmente an-
 „ co tra' Gesuiti si muore come da per tutto pure al-
 „ trove ; e così i Gesuiti del primo secolo non sono
 „ stati i Gesuiti , che vissero nel secondo , e quelli ,
 „ che vivono adesso , non per altro sono attaccati , se
 „ non perchè quelli , i quali gli precederono , sono
 „ adesso ombre non soggette agli Arresti di un Parla-
 „ mento . Ora io domando per la terza volta , e di
 „ questa mia interrogazione ne fo giudice il mondo
 „ tutto : dove v'è fatta ricerca della dottrina di un
 „ Corpo ? Debbe essa cercarsi tra' sentimenti di pochi
 „ uomini , o pure tra' principj di cento mila Gesuiti ?
 „ Vuolsi essa cercare dentro dieci , o dodici volumi ,
 „ o pure tra più di cento mila proposizioni estrappe
 „ da tanti libri in foglio , e tra più di due milioni di
 „ proposizioni sparse in quest'opere ?

„ Con tutto questo s'insiste promovendo l'argomen-
 „ to , e perchè si vuole aver ragione contro la ragio-
 „ ne medesima , si lascia da parte quel calcolo , che
 „ prova tutto , per gittarsi a certe possibilità , che non
 „ provano nulla . Dunque si discorre così : se è vero
 „ che

„ che questi Autori , e quegli , che gli approvarono
 „ formano fra di se una unione , ed un concorso di
 „ sentimenti , se ciò è vero , benchè sieno essi i soli ,
 „ che hanno trasmessa a noi la dottrina del Corpo ;
 „ se i Superiori mai non hanno reclamato , mai non
 „ hanno alzata la voce , nè condannate queste opinio-
 „ ni erronee , nè puniti i difensori di esse ; io per la
 „ parte mia domando , dove stà il Corpo , e per con-
 „ seguenza dov' è la dottrina de' Gesuiti ?

„ Io subito rispondo , che mia sia data l' autorità ,
 „ e , con questo metodo di tutto supporre senza nulla
 „ provare , non vi è Corpo nel Regno , che io non
 „ voglia opprimere . Ma ritorno al mio assunto , e
 „ punto per punto rispondo all' avversario de' Gesuiti .

„ Primo : gli autori della Compagnia sono uniti , e
 „ collegati fra di se . Ma quale unione , e qual lega
 „ mai hanno potuto fare fra di se quelli specialmente ,
 „ che furono condannati , de' quali la maggior parte non
 „ essendo del medesimo secolo non si sono potuti nè
 „ vedere , nè conoscere , nè avere in conto alcuno ve-
 „ runa relazione tra se ? Supponendo ancora contro
 „ l' evidenza del fatto , che questi abbiano potuto ave-
 „ re qualche relazione tra loro , ma qual' unione , qual
 „ lega si può sospettare , che vi sia stata fra uomini ,
 „ che non si accordano nè pure in que' punti medesi-
 „ mi , che a loro son rinfacciati , e su di questi s' impu-
 „ gnano scambievolmente , e contrastano fra di se , e
 „ tengono sentenze disparatissime ? Dall' altra parte ,
 „ ogni lega vuole un qualche Capo . Ora e dov' è que-
 „ sto Capo , questo primo motore , questo centro d' unio-
 „ ne , questo , che dia l' anima alla cospirazione ? Si
 „ vogliono , che per questo tal Capo supplicano le
 „ Costituzioni della Compagnia . Ma io disido il più
 „ ardito fra tutti gl' impostori a citare di esse un testo
 „ non alterato , il quale favorisca in alcun modo que-
 „ sta calunnia . Si dice , questo tal Capo essere ancora
 „ S. Ignazio , ed i Generali suoi Successori . Ma il di-

„ re

„ re è egli la stessa cosa, che il provare quello, che
 „ si dice? Io ne domando scusa agli Anti-Gesuiti,
 „ ma non posso in verun conto passar loro certe *Af-*
 „ *ferzioni*, che non hanno nè pur l'aria di verisimi-

„ gianza.
 „ Secondo: si va tanto più innanzi; e perchè si
 „ vuole ad ogni costo intrigare tutta la Compagnia
 „ negli sbagli di taluno de' suoi Autori, certi di que-
 „ sti Autori si esaltano, si lodano, ed in un tal qual
 „ modo si fa, che cambino di natura, attribuendo lo-
 „ ro un merito, ed una stima, la quale mai non han-
 „ no avuta.

„ Ma dunque, e dove ritroverassi qual sia la Mo-
 „ rale de' Gesuiti, se questa non si debba prendere da-
 „ gli scritti di quegli Autori, che per loro impiego
 „ nella Compagnia hanno trattato della Morale? Do-
 „ ve ritrovarla? Eccolo dove: Primo, ne' costumi, e
 „ nella condotta de' soggetti della Compagnia, perchè
 „ i veri sentimenti del cuore o presto, o tardi dan-
 „ fuori, nè si possono sempre nascondere con qualun-
 „ que arte. Secondo, ne' pubblici insegnamenti, perchè
 „ in questi è dove l'amor proprio, e la rivalità go-
 „ dono di prodursi, e di far vedere ciò, che distingue
 „ un Corpo dall'altro. Dove ritrovare la dottrina
 „ della Compagnia? Ne' libri de' Gesuiti, ma in tutti
 „ i libri de' Gesuiti, non già ricercandola solamente
 „ in tali, e quali libri, che appena stampati andaro-
 „ no in dimenticanza, e che anco oggi giorno non si
 „ disprezzano, perchè nou si fa più, che vi sieno.
 „ La dottrina della Compagnia v'è ricercata dentro
 „ tutti gl'interi libri de' Gesuiti, non già in qualche
 „ riga di effi scappata o per distrazione, o per im-
 „ prudenza dalla penna de' loro Autori, o da qualche
 „ sentenza condonabile al pregiudizio de' paesi, e del
 „ tempo. Dove trovare la dottrina della Compagnia?
 „ Per tutta quanto essa è grande la terra, giacchè per
 „ un singolar favore della Provvidenza, angolo forse

„ co-

„ conosciuto nell'univerſo non v'è, in cui la voce de'
 „ Geſuiti Predicatori non ſiaſi intesa , di modo che
 „ potrebbe la Compagnia in qualche forma riſpondere
 „ a' ſuoi avverſarj , come riſpoſe agli Ebrei il Figliuo-
 „ lo di Dio . Voi mi chiedete conto de' miei ſenti-
 „ menti? Ma forſe che io gli ho tenuti ſegreti, e na-
 „ ſcoſti? Io gli ho pure predicati e per le caſe, e per
 „ le ſtrade ; interrogatene voi medefimi , perchè voi
 „ ancora mi avete aſcoltato . Finalmente dove ritro-
 „ vare la dottrina della Compagnia ? Nel cuore , e
 „ nello ſpirito d'ogni perſona giuſta, e da benc ; per-
 „ chè ſ'intererebbero queſte nelle diſavventure de'
 „ de' Geſuiti , ſolleciterebbon per loro la forza delle
 „ leggi , e l'equità de' Magiſtrati , ſe ſ'immaginaſſero
 „ di perdere ne' Geſuiti non altro, che uomini vendu-
 „ ti all'iniquità, e ſol capaci di tradimenti?

„ Terzo : l'intero Corpo de' Geſuiti non ha potuto
 „ punto non penſare come alcuni di queſti ſuoi Autori .
 „ Queſta è la terza ſuppoſizione, ſu cui appoggiaſi la
 „ ſuppoſizione generale ; e ſi crede provare queſta ſe-
 „ conda con due teſti delle Coſtituzioni, il primo de'
 „ quali dice: *Se qualcheduno foſſe di un ſentimento con-*
 „ *trario al ſentimento comune della Chieſa , e de' ſuoi*
 „ *Dottori , egli dee ſottomettere il ſuo ſentimento al giu-*
 „ *dizio della Compagnia* . In tanta buon' ora ſia pur
 „ coſì . Ma ſe il ſentimento di queſto *qualcheduno* ſia
 „ comune col ſentimento di tutti i Dottori, ſe queſto
 „ ſentimento ſia tollerato dalla Chieſa; il teſto citato
 „ a che coſa ſerve, e come influisce nella prova , che
 „ ſe ne pretende ricavare ? Il ſecondo teſto delle Co-
 „ ſtituzioni dice: *Tutti ſieno dello ſteſſo ſentimento* . Gli
 „ avverſarj de' Geſuiti ſi fermano quì , ed hanno ra-
 „ gione di farlo . S. Ignazio per altro, che egli pure
 „ avea le ſue ragioni, aggiunge: *in quanto ciò far ſi po-*
 „ *trà* , e con queſte poche parole la difficoltà reſta
 „ ſciolta del tutto . „

Coſì i Geſuiti nella quinta loro Congregazione Ge-
 nera-

nerale ordinano , che ognuno si adatti al gusto delle Nazioni in ciò , che è puramente opinione . Decreto favissimo , e che da se solo prova quello , che io ho avanzato , cioè , che il Corpo della Compagnia ha potuto pensare , e pensa di fatto ben altrimenti da taluno de' suoi Scrittori .

Aveva io sopra promesso di dir due parole circa i Padri *La Sante* , *Torsellino* , e *d'Aurigny* ; ma quanti altri pure mi potrebbero chiedere , che io facessi lo stesso per loro , mentre sono tutti calunniati , ed io lo so . Non vi sono termini così espressivi , che bastino a rappresentare la vergognosa maniera , con cui sopra tutti è mal menato il Padre *d'Aurigny* . Per poterli attaccare a qualche cosa contro di questo illustre Scrittore , si sono presi a troncarlo , lacerarlo , a metterlo in pezzi per via di punti , a farne in somma un regicida , mentre egli è pure un Apologista franchissimo , ed innegabile dell'indipendenza de' nostri Rè . Si riferiscono non so quali parole del Torsellino su ciò , che fece Bonifazio VIII. contro Filippo il Bello , ma si tace quello , che poco più avanti dice lo stesso Scrittore parlando della morte violenta di quel Pontefice ; cioè , che *quel Papa fece una morte indegna del posto , in cui era , ma degna soprattutto di un Papa , il quale stimò meglio essere il flagello , che il padre de' Rè* ,

A dir vero per altro nulla mi fa più sfordire , quanto il vedere messo nel numero de' regicidi il Padre *la Sante* . Il Padre *la Sante* assassino de' Rè ? Ma Signori miei a chi pretendete dare a bere queste cose ? Tutto Parigi ha troppo conosciuto quel Padre *la Sante* , che voi ora oltraggiate così ; quel *la Sante* , che vissuto collega nel magistero al gran Padre *Poree* , gli fu compagno ancora ne' talenti , e nella virtù . E voi ora vi siete dimenticati di lui ? Voi , che ne foste un dì Scolari ? Voi , che lo aveste Maestro ? Ma e per qual ragione s'è egli meritato da voi un trattamento così indegno .

Ma

Ma i Gesuiti possono eglino indistintamente abiurare tutte le proposizioni raccolte in questo *Estratto*? Io ne dubito molto. Ma se non lo fanno, a quali partiti si troveranno ridotti, poichè i Parlamenti di Rennes, di Bordeaux, e di Roven hanno voluto connessa con questa abiura la sussistenza, e la riputazione de' Gesuiti? Adunque i Gesuiti dovranno perire, e quella via, che loro pareva lasciarsi aperta, altro non era in fine, che una più lenta morte, ma più terribile della morte medesima...? Quali rivoluzioni nè secoli? Eccoci ritornati dunque a quella prima età del Cristianesimo, quando un Prefetto di Roma diceva ad un Cristiano; *O muori, o rinunzia alla tua Religione*. Niuno qui mi rinfacci, che io troppo esagero le cose. Date ancora qualche giorno di tempo, e il parallelo sarà chiarissimo. A me pare già di vedere un' Uomo della Magistratura salito sul suo Tribunale. Uno degli Uffiziali di servizio mi chiama, ed io già sono innanzi al mio Giudice, il quale mi dice, *abjura questo Istituto, e questa Dottrina*. Ma Signore, rispondo io, questo Istituto è opera di un Santo, e questa Dottrina è approvata dalla Chiesa. Nò, ripiglia il Giudice, *abjura*. Io modestamente soggiungo; Ma Roma... Infeltonito grida il Giudice, *scrivi Notaro; il Frate tale se la tiene ancora sconsideratamente con Roma*. Ma Signore, torno io a parlare, la Religione, e la Fede... Alza la voce il Giudice più che mai, e grida, *O abjura, o per te non c'è più luogo nel Regno, nè avrai veruna pensione*. Ma che debbo far' io in questo stato di cose, dove mi dovrò ridurre? Io ho sessant'anni di età; i miei parenti o sono tutti morti, o pure mostrano di non conoscermi più. Io aveva qualche amico, ma chi degli amici non si atterrisce alla vista de' bisogni, che ha un vecchio invalido. Eccomi dunque senza rifugio. Voi o mio Dio volete da me ancora questo sacrificio di più? Ed io volentieri ve lo offerisco oltre gli altri, che già vi feci; volentieri beverò

verò tutta l'amarezza della ignominiosa mia sorte, e andrò come il *Padre Andrè* (1) allo Spedale a domandare per carità un letto, o di porta in porta mendicando un pezzo di pane. Io presenterommi innanzi a quello, che mi ha condannato; io in altri tempi gli fui Maestro, gli feci da Padre, e gli dirò Figliuol mio . . . Può essere, che egli abbia qualche rispetto per la mia canutezza; ma se anco egli facesse il sordo alle mie voci, se anco la Francia tutta mi negasse un boccon di pane, con cui sostenermi in vita, niuno mi vedrà disonorare con una azione infame questa mia vecchiezza. Queste regole, che si condannano, e che mi son tolte a forza, queste mi stanno scritte nel cuore, ed esse faranno sempre per me le regole mie; io ognora consulterolle, ed esse m' insegneranno pur sempre a portar la mia Croce, e ad amare i miei persecutori.

DUBBIO SETTIMO.

Questa condotta piena di parzialità, e di trasporto è quella, che subito mi ha fatto sospettare di ciò, che si sentiva spacciare contro de' Gesuiti. Fin qui, allora quando si portava a' nostri Magistrati una qualche considerabile accusa, vedevasi nelle informazioni di essa una certa maturità, ed un certo metodo; sicchè il delitto era specificato, era sentita l'accusa, ed il reo messo a contraddittorio co' suoi accusatori. Il popolo, che è voglioso di novità spesso s'impazientiva di questi regolamenti legali, ma il Giudice sosteneva sempre senza cambiarsi il proprio carattere. Egli sapeva, che se il Cittadino è debito-

re

(1) Il Padre Andrè Gesuita dell' Accademia di Caen, stato Professore di Matematica, ed Autore del Saggio sopra il Biso-

lo, in età di anni 88. è attualmente nel pubblico Spedale di Caen.

re al Magistrato delle sue azioni, il Magistrato altresì è debitore al pubblico de' suoi giudizi, e delle sue sentenze; e sapeva, che per un' uomo pubblico non basta, che egli sia giusto, ma vi bisogna ancora, che ei comparisca tale agli occhi di tutti. Ma, tutti questi principii qual cosa son divenuti nella presente causa de' Gesuiti? Eglino sono condannati da per tutto, e in nessuna parte sono stati sentiti. Qual'è quel Tribunale, a cui sieno stati citati? Chi ha intimato loro di difendersi? Chi si è degnato sentirli, allorchè si son presentati per far le proprie difese? Il loro Istituto fu condannato in Roven, in Parigi, ed in Rennes, prima che i Padri avessero legalmente la facoltà di dire una parola per giustificarlo. Ma che vado io dicendo? Nè pure adesso una tal facoltà è data a' Gesuiti. Quello dunque, che si concede a' maggiori bricconi, ora si nega a' Gesuiti? E perchè Non dimeno da per tutto si dice, ogni cosa è dimostrata, o provata. Se per disgrazia taluno propone un partito più moderato, e discreto, quali clamori non sentonfi? Con quali fischiate non è accolto un tal parlare? Si grida, che colui è un Gesuita in abito corto, che egli è un quà, è un là; ed ognuno lo sfugge, ed ognuno lo guarda come uno scomunicato. Sì, più *as-fai di silenzio v'è ne' nostri Mercati, che nell'Adunanze delle Camere del Parlamento*; questa di parola in parola è la proposizione di un' illustre uomo di Magistratura, il quale io non nomino veramente, ma egli non si nasconde. Qual cosa dirò io delle pratiche segrete, degli intrighi nascosti, delle sollecitazioni, delle minacce medesime usate per sollevare quelle, che chiamansi *le classi del Parlamento di Francia*? Io che scrivo sò bene una certa tal lettera... ma è meglio non parlare. Adunque io dico, che vedendo somiglianti irregolarità, io stò in dubbio di tutto; perchè giammai non fu operata così per punire il delitto, e per l'opposto, sempre è stato fatto così per opprimere l'innocenza.

DUB-

PEr quanto sia stato fatto, perchè i Gesuiti taceſſero, pure con tutto ciò i Gesuiti hanno parlato, e le loro riſpoſte corrono per le mani di tutti; ed i noſtri di Magiſtrato non poſſono non ſaperlo, poichè in taluna di quelle riſpoſte alcuni di loro ci ſtanno male. Per qual cagione nondimeno i noſtri Tribunali nulla dicono, e nulla fanno in propoſito di queſte tali Apologie? Diranno forſe, che non le hanno nè vedute, nè lette? E' vero, che qualcheduno di eſſi ſi vanta, ſe dobbiam credergli, di non averle lette; ma queſta parzialità in lui è ſcuſabile? Non è eſſa in lui un delitto? Ma qual rifugio reſterà da quì innanzi all'innocenza, ſe conſuſa eſſa col delitto, e preſentataſi alla porta del ſuo Giudice, a lui non può parlare nè meno per mezzo degli ſcritti. . . . Adunque per accordare la condotta di queſti tali coll'onor loro, biſognerà, che ſentiamo dire, che eglino veramente hanno lette queſte Apologie, ma che le hanno giudicate inſufficienti.

Insufficienti le Apologie de' Geſuiti! Può eſſere, che ſia coſì: ma pareva neceſſario il far vedere al pubblico queſta inſufficienza. Queſto è un de' miei dubbii, che io propongo. Io già l'ho detto, e lo ripeto: L'uomo di Magiſtratura non dee nè pur dar motivo, che ſi poſſa ſoſpettare di lui. Inſufficienti le Apologie de' Geſuiti! Io nondimeno ne dubito aſſai, ed ho ragione di dubitare, ſe queſta ſia la verità; perchè mi pare, che ſarebbeſi legalmente riſpoſto alle Apologie de' Geſuiti, ſe la riſpoſta ſoſſe ſtata tanto facile, quanto ſi va dicendo. Biſognava moſtrare, che i Geſuiti non riſpondevano alcuna coſa di ſodo: biſognava impugnare la maniera, con cui ſi difendono, diſtruggerla, ridurla al niente. Ma queſte coſe ſon ſtate fatte? Perchè non ſono ſtate fatte? I Geſuiti dicono al Signor de la Chalotais: *A Parigi è ſtato mutilato il teſto delle noſtre*

stre Costituzioni, esse sono state falsificate. Il Signore de la Chalotais risponde a' Gesuiti: *Voi siete entusiasti, e fanatici*. O bella, bellissima risposta; e di più, se volete, vi farà anche del sublime. Per altro se mi chiedete, se così si risponde alla proposta de' Gesuiti, io senza adularvi vi dico, che così a quella proposta non si risponde. Dunque le Apologie de' Gesuiti non sono insufficienti, appunto per questo, perchè non si risponde loro in altro modo, che co' termini di *Entusiasmo*, e di *Fanatismo*, delle quali parole ho imparato il giusto valore, da che ho letto il *Dizionario Enciclopedico*.

Quello, che secondo il mio sentimento dovrebbero fare i Gesuiti, che eglino non faranno giammai, e per questo lo fo io: domando un Tribunale, qualunque esso sia; il Parlamento di Parigi, io l'accetto. Nel dì, che sia prefisso, me ne verrò a questo Tribunale portando in mano l'Arresto del 6. Agosto, e nell'altra tenendo la risposta fatta a questo Arresto da' Gesuiti, sulla tavola del Tribunale faravvi il libro dell'Istituto della Compagnia, e se con questo solo io non chiudo per sempre la bocca a' più infelloniti nemici della Compagnia medesima, mi contento di vedere cacciati i Gesuiti, e d'essere io trattato secondo tutto il rigore più austero delle leggi. Il mio cimento in simil disfida è arditissimo; lo so, ma UDIENZA PUBBLICA, SILENZIO, E LIBERTA' DI PARLARE, ed io dò subito il nome mio, e mi presento al Palazzo.

Di quello, che là io dirò, quel solamente ne dò un piccolo saggio: da questo giudichi il pubblico se io mi espongo temerariamente.

Suppongo, che mi faranno la grazia di credere, che circa la dottrina della Compagnia io non ho detto tutto, quanto sò, onde non mi mancheranno le parole in bocca. Anzi vedremo con qual'occhio si
mire-

mierà da più d'uno il parallelo di certe massime tramontane adottate da qualcheduno de' Gesuiti con de' fatti notorj, avverati, e scritti ne' registri del pubblico Tribunale.

Venghiamo adesso all' Istituto ; e sopra questo io la discorrerò in questa maniera . Un' accusa , la quale non può tenersi in piedi se non colle falsificazioni più manifeste , essa è un' accusa diffamatoria , e calunniosa ; questo principio è certo : ma l' accusa intentata contro l' Istituto de' Gesuiti non si è potuta tenere in piedi se non colle falsificazioni più manifeste . Adunque adesso io provo la mia minore, e la dimostro.

Primo : Per provare, che il Generale ha un potere illimitato sul temporale della Compagnia, l' Arresto del 6. Agosto 1761. alla pagina 16. cita solamente questo passo delle Costituzioni . *Il Generale potrà fare tutto ciò, che a lui piacerà, e tutti gli dovranno ubbidire, come a colui, che sta in luogo di Gesù Cristo.*

Solennissima falsificazione, rispondo io . Il passo è troncato, sfigurato, e guasto . Da esso sono tolte quelle parole, che determinatamente indicano avere il Generale una amministrazione dello spirituale, non già del temporale . Qui aprirò l' Istituto, e presenterò agli occhi di ciascheduno de' Giudici il testo veramente intero, qual' esso è : la surfanteria darà subito negli occhi, ed io allora domanderò, che mi sia data risposta .

Secondo : Per allarmare i Principi sulla qualità della Ubbidienza, che l' Istituto esige da' Gesuiti verso de' loro Superiori, l' Arresto del 6. Agosto 1761. riferisce l' espressioni di *corpo morto*, di *bastone*, ed altre simili, e qui si ferma . Io apro l' Istituto al luogo indicato, e da per tutto leggo questo correttivo ; *nel caso, in cui non si veda manifestamente peccato ; dove l' uomo non prescrivere cosa contraria alla legge di Dio.* Ma queste parole sono mancanti nell' Arresto ; la falsifica-

sificazione è evidente , ed io chiederò qualche risposta .

Terzo : Per provare il Despotismo del Generale , l' Arresto del 6. Agosto 1761. cita non so qual Bolla, che darebbe a tutti i Generali la facoltà di far nuove Costituzioni . Questa è un'altra falsificazione , e quel che è peggio , ella è la più vergognosa di tutte . Io apro l' Istituto , e dimostro , che quì si applica a tutti i Generali della Compagnia quel privilegio , che la Bolla medesima , la quale si cita dall' Arresto , restringe unicamente alla persona di S. Ignazio , ed a' suoi primi Compagni .

Quarto Ma , non è questo tempo da dire tutto quello , che là io dirò : e poi ho promesso di dare solamente un saggio di ciò , che sono per dire .

Tale farà dunque la maniera , con cui andrò innanzi : e se ancora vi rimane equità sulla terra , vedrò i miei Giudici alzarfi sdegnati d'esser stati traditi , gli vedrò lacerare colle proprie lor mani un' Arresto , che gli disonora ; ed io farò dalla Curia ringraziato d'aver risparmiato un delitto a tutto il Corpo .

D U B B I O N O N O .

L Ettore , ecco i miei dubbii , ma non già tutti ; perchè troppi più me ne rimangono , i quali nè posso , nè ardisco mettere in carta . Per esempio , io dubito , se la causa , per cui periscono i Gesuiti , sia veramente quella , che si va dicendo . Ma dunque perchè ? Lo saprete col tempo . Dubito ancora , che tutti tutti quegli del Parlamento sieno a parte del segreto (1).

Du-

(1) Quello , che fa dubitare , sieno a parte del segreto , è il che tutti tutti del Parlamento vedere la diversità de' voti . A

Dubito altresì, che nella distruzione de' Gesuiti si voglia solamente la distruzione della Compagnia. Dubito di più, che questo mio scritto possa giovare a' Gesuiti; e questo è il più sensato de' dubbii miei, col quale finisco.

Roven 20. contro 15. A Rennes 31. contro 29. A Tolosa 41. contro 39. A Aix 24. contro 22. A Bordeaux 23. contro 18. A Perpignano 5. contro 4. Sicchè facendo la somma de' voti superiori, cioè 5. a Roven, 3. a Rennes, 2. a Tolosa, 2. ad Aix, 5. a Bordeaux, 1. a Perpignano, il numero tutto si riduce a 18. Trovasi dunque, che 18. particolari, a dispetto dell' editto del Rè, dell' interposizione del Papa, del voto de'

Vescovi, del desiderio della Nazione, distruggono i Gesuiti, condannano un' Istituto Regolare, annullano Voti solenni, dispongono delle Scuole pubbliche, e giudicano del più importante affare, che possa darsi, il quale nulla appartiene a loro, e che unicamente, e direttamente dipende dall' autorità della Chiesa, e sommamente interessa il buon governo del Regno.